

# Fondazioni, serve un «tagliando»

## Il mondo politico unanime: dopo venti anni va rivista la legge sugli Enti

**Carlo Marroni**

Le fondazioni bancarie, nate dal 1990 dalla celebre «legge Amato» hanno consentito un consolidamento senza traumi del sistema bancario italiano, ma a distanza di oltre venti anni è forse utile pensare ad un «tagliando». Dagli esponenti di spicco del mondo politico che seguono i dossier economici l'indicazione arriva quasi unanime, specie dopo la crisi del «sistema-Mps», che ha tenuto legati a doppio filo il Comune (e la provincia), la Fondazione Mps e la banca spa.

«L'impianto deve essere salvaguardato» afferma Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, «anche se naturalmente si può pensare a degli aggiustamenti sul fronte della trasparenza e dei controlli. Insomma, in caso di può agire sulla accountability e soprattutto sul metodo delle nomine da parte degli enti locali». Ma per Fassina non va disperso un patrimonio che ha garantito «una vera democrazia economica: in

questo senso le fondazioni non devo uscire dal capitale delle banche. Si tratta di un presidio che, pur migliorabile, in questi anni ha messo l'Italia al riparo dalla finanza spericolata». Ma questo non è accaduto con Mps, a quanto pare? «È strumentale ricondurre al modello fondazione delle scelte del management

### LE POSIZIONI

Fassina: più trasparenza

Boccia: difendere il territorio

Brunetta: serve una revisione

Nicola Rossi: si è pagato

il prezzo al provincialismo

della banca. Nel caso di Siena c'è stata una pretesa di autosufficienza che l'ex sindaco Ceccuzzi ha rotto, e per questo ha pagato».

Per Francesco Boccia, deputato Pd che ha guidato i dossier economici parlamentari, «i modelli per definizione non sono imm modificabili, specie in campo economico, ma

quel modello ha consentito all'Italia di trasformarsi in una fabbrica di carta finanziaria. Va difesa la «cerniera» tra banca e territorio, ma rompendo lo schema di intromissione sulla gestione delle aziende di credito. La vicenda Mps va ascritta a responsabilità oggettive dei manager, che hanno fatto scelte strategiche sbagliate, ed è giusto che ne rispondano».

Per una revisione di alcuni aspetti della legge sulle fondazione è anche Renato Brunetta, parlamentare Pdl ed esperto economico del partito: «Le cose sono molto cambiate dal 1990 e quindi credo sia arrivato il momento di un tagliando. Ci sono state luci e ombre, e quindi sono per una revisione». Il caso Mps, ma non solo, «indica che dentro le fondazioni c'è un alto tasso di autoreferenzialità di questo sistema, che va a cozzare con il processo in corso nel mondo del credito, specie in vista dell'avvio dell'unione bancaria». C'è poi il nodo del rapporto con gli enti locali, che «è comples-

so perché nella maggioranza dei casi ricalca la struttura un po' ottocentesca delle casse di risparmio, dove ora i governi locali sono gli azionisti. È giusto riflettere sul come ridare un'anima territoriale alla pratica del credito dopo gli eccessi degli anni scorsi, ma questo processo deve avvenire al riparo dal controllo diretto della politica».

Secondo l'economista Nicola Rossi, membro del comitato direttivo di Italia Futura, «la vicenda Mps è il prezzo che si paga al provincialismo, che quando si sposa alla politica genera esiti negativi. È evidente che il tentativo disperato di mantenere il controllo locale di un soggetto che opera su scala nazionale e internazionale produce degli effetti non desiderati». Per le fondazioni si «deve portare a compimento il processo di uscita dal capitale delle banche. Di più: le fondazioni spesso fanno troppe cose, bisogna andare verso una specializzazione delle mission».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fondazioni

● Una fondazione di origine bancaria è un soggetto non profit, privato e autonomo, che persegue scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico. Le fondazioni bancarie, nate oltre 20 fa con la riforma del credito (nota come la legge Amato-Carli del 1990), sono 88, molto diverse per dimensioni e per operatività territoriale. La norma dispose che gli enti bancari diventassero Spa, sotto il controllo di fondazioni, le quali successivamente avrebbero dovuto collocare le proprie azioni sul mercato. Le fondazioni hanno obiettivi di carattere sociale o umanitario o culturale, e la loro attività è resa possibile dal possesso di un capitale che genera delle rendite. Quasi il 90% delle loro risorse dev'essere realizzato nella Regione di appartenenza.





#### Le dimissioni

L'ex presidente di Banca di Monte dei Paschi di Siena si dimette da presidente dell'Abi il 22 gennaio, a seguito di un articolo pubblicato dal Fatto Quotidiano che denuncia un possibile buco per 220 milioni di euro sul bilancio 2012 a causa di perdite su contratti derivati firmati con la banca d'affari Nomura



#### Le responsabilità

Nomura, che ha strutturato il derivato nel 2009 per Mps, il 22 gennaio afferma che l'operazione Alexandria Nomura è stata approvata anche dal consiglio di amministrazione di Mps ed esaminato dai revisori di Kpmg. Sia la banca senese che la società di revisione smentiscono.

# 220

#### Milioni di euro

È il buco associato all'operazione Alexandria nel bilancio 2012

#### Il derivato Santorini

Al derivato Alexandria, si aggiunge il derivato Santorini, siglato con Deutsche Bank, che è servito a oscurare perdite per 367 milioni nel 2008. La banca tedesca afferma che l'accordo è stato sottoposto a «rigorose» procedure di controllo interne. Nel frattempo, i titoli di Mps crollano.

